

IL CASO MONTE PASCHI

Mps, un altro crollo Destra contro Visco

● **Monti:** il governo in Parlamento ● **Napolitano** difende Bankitalia ● **Il Cda:** attacchi strumentali

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per fare chiarezza sullo scandalo derivati che ha travolto il Monte dei Paschi di Siena, il governo riferirà presto in parlamento. E per arginare il torrente in piena delle polemiche, che nella sua corsa convulsa da campagna elettorale minaccia di trascinare anche la Banca d'Italia per la mancata vigilanza, è dovuto intervenire ieri il Presidente della Repubblica. «Mi pare una situazione abbastanza grave» ha affermato Giorgio Napolitano a proposito del caso Mps. «Altro non posso dire, non sono mai stato un esperto in banche. Ma ho piena fiducia nell'operato della Banca d'Italia» ha concluso, in esplicita difesa di Palazzo Koch dagli attacchi di "insospettabili" come il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e il suo predecessore Giulio Tremonti.

POLEMICHE E CROLLI IN BORSA

Una difesa subito ripresa dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera: «Ho totale e assoluta fiducia nella Banca d'Italia». E che, probabilmente, ha imbarazzato e costretto a una veloce retromarcia Grilli, pronto nella mattinata a scaricare sull'istituzione presieduta da Ignazio Visco ogni responsabilità sulla vicenda. «Nessun attacco alla Banca d'Italia. I rapporti del ministro con il Governatore e con l'Istituto non sono ottimi, ma eccellenti» ha precisato il portavoce del Tesoro. Supportato dalla stessa Bankitalia che si è quindi definita «assolutamente in sintonia con il ministero dell'Economia».

Tanto più che Grilli è stato chiamato dal premier a riferire sulla vicenda. «Il governo, e nella fattispecie il ministro dell'Economia, è disponibile a riferire in Parlamento» ha assicurato Mario Monti, dopo varie richieste in proposito, tra cui quella del presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Ma i timori delle ripercussioni che la vicenda di Siena potrebbe avere sull'immagine del sistema finanziario italiano e, soprattutto, le facili tentazioni a speculare su di essa per motivi elettorali, ieri hanno reso le polemiche in-

controllabili. Inevitabile anche il nuovo crollo di Monte Paschi a Piazza Affari: dopo il meno 8,4% e il meno 5,6% dei giorni scorsi, ieri il titolo è franato di un altro 8,19% a 0,2333 euro, con scambi pari ad oltre il 7% del capitale.

Intanto l'ad Fabrizio Viola - che ieri ha riunito per oltre sei ore il consiglio d'amministrazione della banca, concluso da un comunicato per assicurare di aver «avviato un profondo risanamento per il rilancio» della banca, che «la situazione è completamente sotto controllo», e per esprimere «concerto per le strumentalizzazioni e gli attacchi» - ha scritto una lettera ai dipendenti, per ribadire «la volontà di mettere in atto un percorso di reale cambiamento e di assoluta trasparenza nella gestione».

BANCHE E POLITICA

In ogni caso, si è trattato di una vigilia decisamente turbolenta per l'assemblea straordinaria di Mps - che si terrà quest'oggi a Siena, proprio per dare il via libera definitivo all'emissione di cosiddetti Monti-bond fino a 3,9 miliardi, di cui 500 milioni aggiunti di recente rispetto a quanto inizialmente previsto per coprire le perdite attese dalle operazioni sui derivati - concluse durante la presidenza di Giuseppe Mussari e a lungo rimaste segrete - chiamate Santorini, Alexandria e Nota Italia. All'assemblea di Mps, su cui già pende l'onere di delegare il cda ad effettuare l'aumento di capitale al servizio dell'eventuale conversione in azioni dei nuovi bond, toccherà pure reggere il colpo dei comizi di Beppe Grillo e di Oscar Giannino - rispettivamente leader del Movimento 5 Stelle e del neonato Fermare il declino - che per oggi hanno annunciato la loro presenza a Siena, ghiotta occasione di ribalta elettorale.

Effettuata la delibera dell'assemblea, il Ministero del Tesoro dovrà ac-

...

Il vertice della banca: situazione totalmente sotto controllo. Oggi assemblea degli azionisti

quisire il parere della Banca d'Italia, che dovrà pronunciarsi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva di Mps, e poi potrà procedere all'emissione delle obbligazioni.

Un'emissione contro la quale si è scagliato il centrodestra, compatto - Alfano e Maroni in primis - nel rilevare la parità di cifre tra i Monti bond per l'istituto senese e la raccolta dell'Imu. Con una rilevantissima eccezione, quella del Cavaliere: «Ho un sentimento di affetto verso Mps, che mi concesse i mutui per costruire Milano 2 e Milano 3» ha affermato Silvio Berlusconi.

Ferma la reazione del leader democratico Pier Luigi Bersani: «Il Pd non si è mai occupato e non si occupa di banche». Semmai il partito, ha ricordato il segretario parlando di derivati, in parlamento ha cercato «di impedirli o regolamentarli, mentre la destra ha largheggiato. Stia zitta e si vergogni».



Alessandro Profumo, presidente di Monte Paschi. FOTO INFOPHOTO

Banca d'Italia, gli antichi

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Con Draghi c'è sempre stata competizione, e talvolta anche scontro aperto. Fino a quella lettera che ha disarcionato il governo Berlusconi

interno all'istituto e i buoni rapporti sia con Tremonti che con Grilli.

Evocativa, forse anche troppo, la frase dell'ex ministro: «mancata lettera». Eh, sì, a Tremonti quella lettera inviata da Francoforte e firmata da i due presidenti Bce (l'uscente Jean-Claude Trichet e Draghi) non è andata proprio giù, se non altro perché ha segnato la fine del suo straripante potere dalla scrivania del Tesoro. Purtroppo l'ex ministro dimentica sempre di dire che quella missiva era il prodromo di una vasta campagna di acquisti di titoli italiani da parte della Bce, titoli che altrimenti sarebbero crollati a picco a causa della sua gestione.

Quello di Tremonti nei confronti di Draghi è un tragico caso di competizione a perdere. L'ex ministro meno stimato dell'ex governatore negli ambienti internazionali, tenuto in poca considerazione rispetto all'altro in quelli accademici, inchiodato alle acrobazie politiche di una coalizione sgangherata come quella tra Pdl e Lega, mentre l'«altro» imboccava la pista verso il più alto ruolo europeo. Troppo per la vanità del Professore di Sondrio, sempre molto compiaciuto dei suoi calembour, le sue

Una commissione d'inchiesta sui derivati

L'INTERVENTO

FRANCESCO BOCCIA*

GLI ATTACCHI DEL CENTRODESTRA AL PD IN SEGUITO ALLA VICENDA DEL MONTE DEI PASCHI sono da rimandare al mittente con fermezza: arrivano infatti da personaggi e forze politiche che non hanno titolo per parlare, ma anzi molte responsabilità sulla enorme diffusione dell'utilizzo dello strumento derivati. Responsabilità talmente gravi che nella prossima legislatura riteniamo serva un'inchiesta parlamentare che faccia luce su questa opaca storia. È addirittura sorprendente che soggetti come la Lega, con il suo leader Maroni, alzino la voce, sperando che i cittadini italiani, lombardi compresi, dimentichino quanto combinato con la Credieuronord; come è sorprendente che continuino a sostenere la candidatura di Tremonti, portabandiera di un governo che ha sempre detto no alle nostre proposte di arginare un fenomeno che continua a inquinare le banche e di cui il caso Mps è solo la punta

dell'iceberg.

In questa legislatura abbiamo condotto una battaglia molto determinata contro il dilagare dell'uso dei derivati come strumento speculativo sia per quello che riguarda l'impatto sui conti economici delle banche, sia per gli enti locali per i quali già nelle leggi finanziarie del governo Prodi del 2007 e 2008 era prevista una limitazione all'utilizzo di strumenti finanziari derivati. La finanziaria per il 2009 ha infine disposto il divieto per Regioni ed enti locali di stipulare contratti relativi a strumenti finanziari derivati fino alla data di entrata in vigore di un apposito regolamento del ministro dell'Economia, non più emanato, con cui si sarebbe dovuta individuare la tipologia. L'attuale contesto globale rende però sempre più indispensabile una stretta anche sull'utilizzo da parte di banche e privati. Sin dall'inizio di questa legislatura il Pd si è posto il problema della carenza di trasparenza e di tutela dei risparmiatori che direttamente o tramite banche avevano subito il pesante crack di Lehman Brothers. In quell'occasione chiedemmo in un'interpellanza urgente di rendere no-

te le banche che avevano lucrato su quel fallimento, di assumere iniziative normative per sanzionare gli istituti di credito che avevano venduto obbligazioni Lehman ad operatori non qualificati oltre gli importi previsti dalla legge e di regolamentare il rapporto con tutti coloro che non hanno competenze per valutare un'obbligazione.

A rispondere Tremonti mandò niente meno che il sottosegretario Cosentino che, non senza evidenti tentennamenti, lesse una risposta degli uffici in cui si diceva che i dati diffusi da Bankitalia non permettevano di distinguere tra le posizioni di vendita o di acquisto nette assunte dai singoli partecipanti all'operazione, e che pertanto non era possibile desumere quali fossero le banche che ne trassero profitto. Una risposta del tutto evasiva. Lo stesso Cosentino confessò di essere stato sacrificato dal ministro dell'Economia. Se la banca si era coperta dal rischio perché non lo aveva detto ai propri risparmiatori? Perché ha continuato a vendere obbligazioni ai propri risparmiatori mentre nello stesso tempo, in un'altra stanza, continuava ad investire sul rischio di insolvenza? Il Pd in tutti questi

anni ha continuato a chiedere chiarezza sui meccanismi che consentono ai risparmiatori di compiere una valutazione reale sulla tenuta degli strumenti che finiscono poi nelle loro casse anche per l'inaffidabilità del giudizio delle agenzie di rating, in perenne conflitto di interessi con gli azionisti.

Nelle leggi di stabilità 2010 e 2011 Tremonti ha detto no ai nostri emendamenti che avevano sempre lo scopo di vietare l'utilizzo di derivati sul modello di quelli del Mps. Negli anni successivi sono venuti a rispondere Vegas e lo stesso Tremonti, sempre difendendo con fermezza il no alla nostra proposta di divieto. Infine, nel 2012 è toccato a Grilli - lo stesso che oggi vuole scaricare su Bankitalia - dire che i dati contestati dal Pd e utilizzati da Mps e, presumiamo, da altre banche, non andavano messi fuorilegge e nemmeno scoraggiati con una congrua tassazione come dimostra la bocciatura dei nostri emendamenti nell'ultima legge di Stabilità. Purtroppo ottenemmo solo di sconfiggere il governo su un ordine del giorno.

Durante il governo Berlusconi abbiamo

agito per un uso più razionale degli strumenti derivati che ne eliminasse concretamente l'essenza speculativa. Poi, quando nel marzo 2012 è emerso che il Tesoro ha dovuto regolare con Morgan Stanley posizioni pregresse su derivati negoziati in mercati non regolamentati con perdite dell'ordine di 3 miliardi di dollari, per operazioni volte ad allungare la scadenza media e ridurre l'onere immediato di servizio degli interessi, siamo intervenuti con una nuova interpellanza. Chiedevamo: un intervento urgente a livello comunitario per ottenere misure restrittive per l'utilizzo di strumenti derivati negoziati in mercati non regolamentati; l'istituzione dell'agenzia di rating europea, partecipata dagli Stati membri; e, a livello di regolamentazione interna, una disciplina degli strumenti derivati che definisse in particolare quali sono le operazioni che esulano dalla copertura del rischio.

Dopo l'approvazione, negli Usa, da parte dell'Autorità di vigilanza sui mercati derivati del documento in cui si definisce cosa si intenda per «swap», abbiamo chiesto al governo di farsi promotore a livello europeo di misure simili. Questa è la cronaca parlamentare degli ultimi 4 anni. le polemiche di oggi sono solo un tentativo maldestro di cattiva propaganda politica.

*deputato Pd